

Deliberazione della Giunta Regionale 7 marzo 2016, n. 19-3006

Legge 157/92, art. 19 comma 2. Approvazione del Progetto di controllo permanente dello scoiattolo grigio in Piemonte per il periodo 2016-2020.

A relazione dell'Assessore Ferrero:

L'Italia ospita le uniche popolazioni continentali di scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*), sciuride alloctono originario del Nord America introdotto nel secondo dopoguerra, e presente con popolazioni molto numerose anche nelle Isole Britanniche.

In considerazione dei rischi che lo scoiattolo grigio pone alla conservazione dello scoiattolo comune, la comunità internazionale ha negli ultimi anni ripetutamente sollecitato lo Stato Italiano ad attuare politiche gestionali di controllo ed eradicazione della specie introdotta, volte a scongiurare la dispersione delle popolazioni verso gli Stati limitrofi, Francia e Svizzera in particolar modo, al fine di salvaguardare lo scoiattolo comune.

La specie in questione si è diffusa soprattutto sul territorio piemontese (province di Torino e Cuneo), ma popolazioni importanti sono presenti anche in Lombardia e in realtà circoscritte della Liguria.

Le Regioni interessate, per rispondere in modo adeguato alle sollecitazioni di cui sopra e al fine di reperire le risorse necessarie per l'attuazione delle attività di gestione e controllo per un periodo sufficientemente lungo, con il supporto delle Università di Torino, Genova e dell'Insubria hanno elaborato una proposta di Progetto Life+ denominata "Eradications and control of grey squirrel: actions for preservation of biodiversity in forest ecosystems – EC-SQUARE".

La Giunta regionale ha approvato la partecipazione al progetto Life+ EC-SQUARE con la DGR n. 31-12298 del 5 ottobre 2009 e il progetto ha formalmente preso l'avvio, dopo l'approvazione della Comunità Europea, nel mese di settembre 2010. Il capofila del progetto è la Regione Lombardia, affiancata, in qualità di beneficiari associati, dalla Regione Piemonte, Regione Liguria, le Università di Torino, Genova e Insubria e Istituto Oikos, oltre al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare in qualità di soggetto cofinanziatore.

A tal fine la Task Force del progetto Life+ EC-SQUARE, ha elaborato un "Progetto di gestione dello scoiattolo grigio in Piemonte", approvato con la DGR n. 51-4630 del 24/09/2012 "L.157/92 art. 19 comma 2. Attività di controllo delle popolazioni di scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*) presenti sul territorio regionale nell'ambito del progetto LIFE+ EC-SQUARE".

L'art. 19, comma 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio" prevede che "le regioni, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia. Tale controllo, esercitato selettivamente, viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica".

Lo scoiattolo grigio, inoltre, è tra le specie alloctone prese in considerazione dall'articolo 2, comma 2 della suddetta legge 157/1992, il quale prevede, tra l'altro, che per le specie alloctone, con esclusione delle specie individuate dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio

e del mare 19 gennaio 2015, la gestione è finalizzata all'eradicazione o comunque al controllo delle popolazioni.

Le attività relative al progetto LIFE+ EC-SQUARE, di durata quadriennale, si sono concluse il 31 marzo 2015, e la Commissione Europea, con lettera ENV E3 SF/PR Ares (2015) 5904480 del 16 dicembre 2015, trasmessa al capofila Regione Lombardia, ha valutato il rapporto finale del progetto in questione.

Tra i chiarimenti e documenti ritenuti necessari dalla Commissione per il pagamento a saldo del cofinanziamento europeo, nonché per la buona riuscita e validità a lungo termine del progetto stesso, è richiesto alle Regioni interessate un impegno sulla prosecuzione delle attività di controllo della specie.

Lo Scoiattolo grigio è inserito nella prima lista di 37 specie invasive di rilevanza Unionale approvata dagli Stati Membri nel dicembre 2015, ed in corso di adozione da parte della Commissione Europea, di cui all'art. 4 del Regolamento UE n. 1143/2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive, entrato in vigore il 1 gennaio 2015.

Per le specie inserite in questa lista, una volta definitivamente approvata, il Regolamento all'art. 17 impone agli Stati membri di attuare misure di gestione efficaci, volte all'eradicazione, al controllo numerico o al contenimento delle popolazioni.

A tal fine, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, con nota n. 0025149 PNM del 17/12/2015, ha richiesto di comunicare tempi ed iniziative per il completamento delle attività di controllo.

Una versione del Progetto di controllo permanente dello scoiattolo grigio, aggiornata all'attuale distribuzione delle popolazioni e valida per il periodo 2016-2020, è stata elaborata dalla Task Force del progetto LIFE+ EC_SQUARE, individuando gli areali di intervento, relativi alle zone venabili del Piemonte, utilizzando le metodiche e le strategie messe a punto nel corso del progetto EC_SQUARE.

Tutto ciò premesso;

vista la DGR n. 31-12298 del 05.10.2009 con la quale la Giunta regionale ha approvato la partecipazione della Regione Piemonte al progetto Life09 NAT/IT/00095 EC-SQUARE che prevede, tra l'altro, interventi di controllo dello scoiattolo grigio in Piemonte;

vista la DGR n. 51-4630 del 24.09.2012 "L. 157/92 art. 19 comma 2. Attività di controllo delle popolazioni di scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*) presenti sul territorio regionale nell'ambito del progetto LIFE+";

vista la DGR n. 69-4997 del 28.11.2012 "DGR n. 31-12298 del 05.10.2009 – Partecipazione della Regione Piemonte al progetto Life+ ""Eradications and control of grey squirrel: actions for preservation of biodiversity in forest ecosystems – EC-SQUARE"- Rimodulazione delle modalità di finanziamento a carico della Regione Piemonte";

visti gli articoli 2 e 19 della legge 11 febbraio 1992 n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio";

visto il Piano d'Azione Nazionale sullo Scoiattolo grigio approvato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

vista la nota n. 0025149 PNM del 17 dicembre 2015 con cui il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare chiede, di comunicare tempi ed iniziative poste in essere da Regione Piemonte per il controllo dello scoiattolo grigio;

vista la nota TI.2015.0064054 del 17/12/2015 con cui Regione Lombardia ha trasmesso la valutazione da parte della Commissione Europea del rapporto finale del progetto in questione e le relative richieste di integrazioni e chiarimenti;

visto il Regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive;

vista la legge regionale 29 dicembre 2015, n. 29 "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione Piemonte per l'anno 2015 disposizioni finanziarie";

ritenuto di approvare il "Progetto di controllo permanente dello scoiattolo grigio in Piemonte per il periodo 2016-2020" e di quantificare in euro 20.000,00 l'ammontare delle risorse finanziarie necessarie a finanziare le attività di contenimento dello scoiattolo grigio sul territorio venabile regionale, in attuazione del Progetto suddetto.

Stabilito che all'onere di euro 20.000,00 derivante dal finanziamento delle attività di contenimento dello scoiattolo grigio sul territorio regionale si provvede con le risorse finanziarie stanziato in competenza sul capitolo di spesa 176510/2016 (Missione 16 - Programma 01).

Visto il parere favorevole espresso da ISPRA, ai sensi dell'articolo 19 della legge 152/1997, relativo al piano di cui sopra e trasmesso con nota n. 3249 del 4 febbraio 2016.

La Giunta Regionale, a voti unanimi resi nelle forme di legge,

delibera

- di approvare, nell'ambito del progetto LIFE+ EC-SQUARE ed in attuazione dell'articolo 19, comma 2 della legge 152/1997, il "Progetto di controllo permanente dello scoiattolo grigio in Piemonte per il periodo 2016-2020", in allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

- di quantificare in euro 20.000,00 l'ammontare delle risorse finanziarie necessarie a finanziare le attività di contenimento dello scoiattolo grigio sul territorio venabile regionale, in attuazione del "Progetto di controllo permanente dello scoiattolo grigio in Piemonte per il periodo 2016-2020";

- di stabilire che all'onere di euro 20.000,00 derivante dal finanziamento delle attività di contenimento dello scoiattolo grigio sul territorio regionale, si provvede con le risorse finanziarie stanziato in competenza sul capitolo di spesa 176510/2016 (Missione 16 - Programma 01);

- di dare mandato alla Direzione regionale Agricoltura di emanare i successivi provvedimenti attuativi relativi alla realizzazione delle attività previste dal suddetto Progetto.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della legge regionale 22/2010, nonché nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs n. 33/2013.

(omissis)

Allegato

Progetto LIFE09 NAT/IT/00095 EC-SQUARE
Finanziato con il contributo del programma LIFE della Commissione Europea



" (! " # \$ % & ' ,



Long term grey squirrel control plan for Piedmont

Progetto di controllo permanente dello scoiattolo grigio in Piemonte

Responsabile dell’Azione e coordinamento generale: Regione Piemonte

A cura della componente scientifica della *Task Force* di EC-SQUARE: Sandro Bertolino – Università di Torino; Adriano Martinoli, Damiano Preatoni, Lucas Wauters – Università dell’Insubria; Luca Picco – Regione Piemonte.

INDICE

- 1 - Introduzione e aspetti generali
- 2 - Contesto normativo
- 3 - Strategia d’intervento
 - 3.1 - Obiettivi generali
 - 3.1 - Area d’intervento
- 4 - Pianificazione degli interventi gestionali e priorità di intervento
 - 4.1 - Azioni prioritarie
 - 4.2 - Obiettivi specifici nei prossimi cinque anni
- 5 - Metodi di intervento
 - 5.1 - Controllo mediante catture con trappole
 - 5.2 - Analisi sulle carcasse e smaltimento
 - 5.3 - Coordinamento delle attività e supervisione dei lavori
 - 5.4 - Percorso autorizzativo
- 6 - Assenza di incidenza delle catture su habitat e specie
- 7 - Gestione adattativa

1 - Introduzione e aspetti generali

La presenza dello scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*) in Italia e in particolare in Piemonte costituisce un grave pericolo per la sopravvivenza dello scoiattolo comune (*Sciurus vulgaris*) nel nostro paese e in tutta Europa. Le due specie sono infatti in competizione e nelle aree d’introduzione e in quelle di successiva espansione lo scoiattolo grigio determina l’estinzione dello scoiattolo comune. Secondo una previsione a medio termine, basata su modelli statistici appositamente formulati e già presentati e ritenuti affidabili in ambito scientifico internazionale, se vi sarà una espansione dello scoiattolo grigio, questa porterà la specie introdotta a colonizzare, nei prossimi anni, le Alpi, gli Appennini e i Paesi transalpini, Francia e Svizzera, confinanti con l’Italia. Per tale motivo, diversi organismi nazionali e internazionali hanno più volte richiesto all’Italia interventi di limitazione della specie introdotta per salvaguardare lo scoiattolo comune.

Il progetto LIFE09 NAT/IT/000095 EC-SQUARE “*Eradication and control of grey squirrel: actions for preservation of forest ecosystems*”, la cui finalità primaria è stata la tutela dello scoiattolo comune e degli ecosistemi forestali, attraverso la messa in opera di azioni di contrasto alla diffusione degli scoiattoli alloctoni presenti in alcune aree del nord Italia tra cui il Piemonte, è stato promosso da Regione Piemonte anche per dare una risposta concreta a seguito dell’apertura nel 2008 da parte dello *Standing Committee* della Convenzione di Berna di un “*Case file*” nei confronti dell’Italia, per l’inadempimento nell’attuazione di misure adeguate di controllo atte a impedire l’espansione delle popolazioni di scoiattolo grigio dalle aree di presenza ad altri ambiti

territoriali sia italiani sia esteri (Francia e Svizzera). Il “*Case file*” è la conseguenza di tre raccomandazioni (raccomandazioni 78/1999, 114/2005, 123/2007) inviate al nostro Paese dallo *Standing Committee*, cui non hanno fatto seguito le necessarie azioni.

A partire dal 1 gennaio 2015 la rimozione di popolazioni di specie alloctone invasive assume un ruolo ancor più determinante in seguito all’emanazione del Regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l’introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.

Nel progetto LIFE EC-SQUARE sono state previste e applicate azioni di controllo dello scoiattolo grigio in Piemonte. Tali azioni, che potranno essere attivate in relazione alle caratteristiche delle popolazioni oggetto di intervento e/o alle tipicità territoriali e/o al contesto sociale, sono finalizzate al raggiungimento di tre obiettivi primari, ossia evitare nuovi rilasci – attività specificatamente vietata dopo l’adozione del decreto interministeriale sul divieto del commercio dello scoiattolo grigio e delle altre due specie di scoiattoli alloctoni (G.U. 02/0292013) – rimuovere le popolazioni di scoiattolo grigio presenti (o comunque il loro contenimento) e contemporaneamente promuovere interventi di sensibilizzazione dell’opinione pubblica in merito a tali tematiche.

Nel contesto del sopra citato Progetto LIFE è stato inoltre sviluppato un sistema di supporto decisionale (*DSS decision support system*, disponibile sul sito <http://www.rossoscoiattolo.eu/>) utile alla corretta identificazione delle migliori azioni da effettuare, in funzione dei principali fattori relativi a natura, consistenza e localizzazione delle popolazioni alloctone oggetto di intervento, nonché del contesto sociale. Il presente progetto si propone di perseguire le medesime finalità.

Le tecniche di eradicazione e controllo devono assicurare adeguata efficacia e selettività; inoltre, la condizione indispensabile per il successo è che il tasso di prelievo superi il tasso di accrescimento della popolazione. Infine, le tecniche non devono determinare inaccettabili effetti su altre specie. Occorre anche prestare particolare attenzione agli aspetti etici, che devono essere attentamente valutati, minimizzando le sofferenze degli animali in modo da risultare, per quanto possibile, accettabili dal punto di vista etico e culturale.

2 - Contesto normativo

I riferimenti normativi più rilevanti sono:

1) Convenzione di Berna - a seguito dell’apertura nel 2008 da parte dello *Standing Committee* della Convenzione di Berna di un “*Case file*” nei confronti dell’Italia, per l’inadempienza nell’attuazione di misure adeguate di controllo atte a impedire l’espansione delle popolazioni di scoiattolo grigio dalle aree di presenza ad altri ambiti territoriali sia italiani sia esteri (Francia e Svizzera).

2) Legge 157/1992 - Gli interventi di controllo dello scoiattolo grigio e, dove possibile, di eradicazione sono coerenti con la recente modifica della legge 157/1992 che ha indicato per le specie alloctone una gestione ‘finalizzata ove possibile all’eradicazione o comunque al controllo delle popolazioni’ (art. 2bis).

3) Regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014 - A partire dal 1 gennaio 2015 la rimozione di popolazioni di specie alloctone invasive assume un ruolo ancor più determinante in seguito all’emanazione del Regolamento recante disposizioni volte a prevenire e gestire l’introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.

Nell’ambito del progetto LIFE sono stati approvate due atti autorizzativi che andranno verificati e aggiornati: DGR n. 4/R del 23-07-2012 e DGR n. 8-4164 del 23/07/2012 per gli interventi gestionali all’interno delle aree protette e DGR n. 51-4630 del 24/09/2012 per gli interventi fuori delle aree protette regionali.

Abrogata nel 2012 la Legge regionale n. 70 del 4 settembre 1996 'Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio', e in attesa dell'approvazione di una nuova legge, la gestione faunistica in Piemonte deve fare riferimento, per le aree non protette, alla normativa nazionale: Legge 1992, n. 157 'Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio'. Gli interventi di controllo dello scoiattolo grigio e, dove possibile, di eradicazione sono coerenti con la recente modifica della legge 157/1992 che ha indicato per le specie alloctone una gestione 'finalizzata ove possibile all'eradicazione o comunque al controllo delle popolazioni' (art. 2bis legge 157/1992).

Nelle aree protette regionali il riferimento è il Regolamento regionale recante: 'Attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette'. In base al regolamento ciascun Ente di gestione di area protetta approva un piano pluriennale degli interventi da realizzare sul territorio delle aree protette in gestione, in coerenza con gli indirizzi del presente regolamento. Un unico piano può interessare aree protette in gestione a Enti gestori diversi: in tal caso ciascun ente approva il Piano per le aree di propria competenza.

La Giunta Regionale della Regione Piemonte, con la DGR 28/11/, n. 69-4997, ha ribadito la propria volontà di *'perseguire comunque l'obiettivo del controllo dello scoiattolo grigio sul proprio territorio anche nell'eventuale periodo di sospensione del progetto EC-SQUARE dopo la conclusione del progetto stesso, al fine di rispondere nel medio-lungo periodo alle richieste e raccomandazioni giunte dalla Commissione Europea e dal Comitato Permanente della Convenzione di Berna'*.

3 - Strategia d'intervento

3.1 - Obiettivi generali

Le azioni che verranno intraprese nell'ambito del presente progetto, che ha come obiettivo generale la salvaguardia delle popolazioni di scoiattolo comune e il mantenimento della funzionalità degli ecosistemi forestali piemontesi, sono:

- 1) rimozione delle popolazioni di scoiattolo grigio attraverso cattura con trappole e soppressione eutanasica sia nelle aree naturalisticamente meglio conservate sia nelle aree agricole, urbane e periurbane;
- 2) controllo delle popolazioni troppo estese e numericamente troppo abbondanti per garantire l'efficacia dell'eradicazione in termini di costi/benefici, mediante l'uso di trappole o altre strumentazioni ritenute appropriate.

3.1 - Area d'intervento

Il contesto Piemontese

In Piemonte è presente la più grande popolazione italiana di scoiattolo grigi, originata dalla prima introduzione effettuata nel 1948 a Candiolo (Torino). Attualmente questa popolazione è distribuita in un'ampia area di oltre 2000 km² estesa nelle province di Torino e Cuneo (area in rosso nella Fig. 1). L'area è a elevata vocazione agricola e fortemente urbanizzata. Le direttrici principali di espansione sono la collina di Torino in direzione nord-est, verso l'ingresso delle vallate alpine in direzione ovest, l'area Saluzzo – Savigliano a sud e verso il sistema collinare del Roero a est.

Altre segnalazioni (cerchi blu in Fig. 1) fuori da quel *range* sono riferibili a Trecate (Novara, anni '90 secolo scorso), S. Nazzaro (Novara, 2009), Bellinzago Novarese (2010), Bassignana (2013),

Cuneo (2014). Ci sono inoltre alcune segnalazioni esterne e a ovest all'area continua (Torre Pellice, Cumiana) che necessitano di ulteriori verifiche.

Alcuni animali sono stati osservati nell'area del parco regionale La Mandria (Fig. 2), ma sono stati rimossi dal personale di Vigilanza dell'Ente Parco in collaborazione con la *Task Force* di EC-SQUARE.

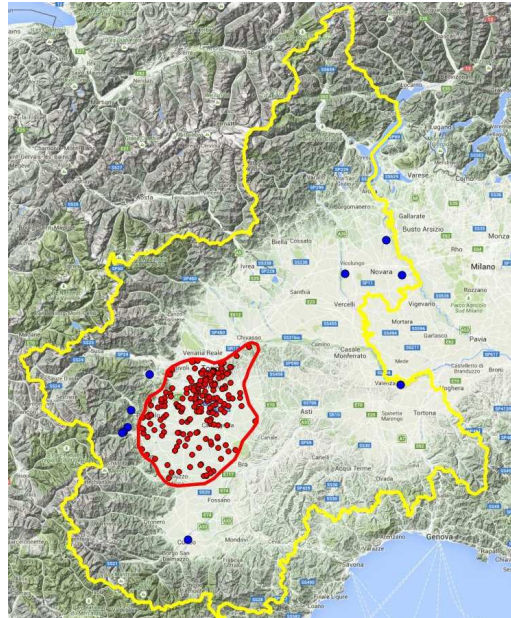


Figura 1. Distribuzione dello scoiattolo grigio in Piemonte. Linea rossa: distribuzione continua; pallini rossi segnalazioni di scoiattolo grigio; pallini blu segnalazioni esterne all'areale continuo e/o da verificare.

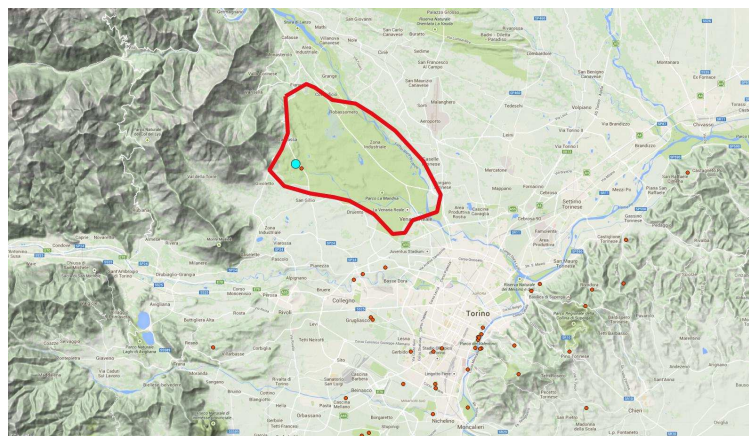


Figura 2. Localizzazione del nucleo di scoiattoli grigi rimossi dal personale del Parco regionale La Mandria.

Nel caso vengano individuati nuovi nuclei di scoiattoli grigi, in particolare se di dimensioni ridotte e isolati, indipendentemente dalla loro collocazione geografica, occorrerà intervenire nel più breve tempo possibile sia per ridurre i costi generali dell'intervento sia per massimizzare l'efficacia dell'intervento stesso e ridurre il numero di animali da rimuovere. Le metodologie da utilizzare dovranno essere valutate in relazione alla collocazione del nucleo, al contesto sociale, ecc.

4 - Pianificazione degli interventi gestionali e priorità di intervento

Nel corso del progetto LIFE EC-SQUARE, le attività di controllo dello scoiattolo grigio in Piemonte sono iniziate nel settore sud e ovest di espansione del *range*, nelle province di Torino e Cuneo. In base a una analisi delle tipologie ambientali presenti nell'area di diffusione dello scoiattolo grigio e favorevoli alla presenza degli animali, gli interventi di controllo sono stati programmati in tre tipologie ambientali.

1. In parchi privati, in genere cintati e collegati a residenze storiche, con presenza di residui forestali o comunque di buona copertura arborea in grado di ospitare densità elevate di scoiattoli grigi e con funzione di aree '*source*' (centri di diffusione degli animali verso l'esterno). Diversi studi hanno messo in evidenza come in un territorio dominato da un'agricoltura fortemente intensiva e con copertura forestale molto ridotta, questi piccoli parchi o giardini alberati svolgono un ruolo importante come *stepping stone* nei processi di colonizzazione. Queste aree una volta colonizzate arrivano a ospitare dei nuclei riproduttivi consistenti (densità anche 10-20 ind./ha). Una volta raggiunta la saturazione iniziano i processi di dispersione verso l'esterno (area *source*). Nelle aree d'intervento sono state individuate le proprietà che presentano caratteristiche idonee per gli scoiattoli. Sono quindi stati contattati i proprietari per richiedere l'accesso alle aree, spiegando le motivazioni del progetto LIFE e l'importanza di poter operare nelle loro proprietà. In queste aree l'obiettivo è la rimozione totale degli scoiattoli grigi presenti.

2. Boschi planiziali estesi con presenza residua di scoiattoli comuni e processi di colonizzazione da parte degli scoiattoli grigi. L'obiettivo è la rimozione degli scoiattoli grigi finalizzata al mantenimento di popolazioni vitali di scoiattolo comune.

3. Tratti fluviali dove permane una, seppur ridotta e non continua, copertura forestale. Queste aree sono corridoi di espansione dello scoiattolo grigio. L'obiettivo è stato quello di verificare la possibilità di interrompere il processo di espansione lungo questi tratti fluviali, allestendo un'area di controllo continua e delle aree a monte (verso l'esterno dell'area di diffusione dello scoiattolo grigio) di verifica della presenza o meno di scoiattoli alloctoni.

Le attività di controllo condotte nel corso di EC-SQUARE hanno portato a rimuovere gli scoiattoli grigi in diversi parchi privati, lungo un'area fluviale e in alcuni boschi planiziali estesi. Nel suo complesso l'intervento ha portato a una limitazione della specie nell'area di gestione individuata (Fig. 3). Lo schema adottato: iniziare da singole aree, private o aperte al pubblico, e poi man mano agire a livello locale per estendere le aree d'intervento, fino a formare una rete di siti per il controllo della specie alloctona, potrà essere replicato in questo e altri settori regionali nelle attività del dopo-LIFE.

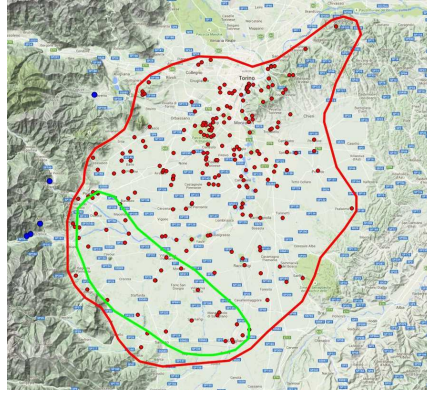


Figura 3. Area gestionale identificata nel corso del progetto LIFE EC-SQUARE (linea verde).

4.1 - Azioni prioritarie

Le azioni che verranno intraprese nell'ambito del presente progetto hanno la finalità di raggiungere l'obiettivo di eradicazione e/o controllo delle popolazioni di scoiattoli grigio presenti in Piemonte attraverso le seguenti attività:

1. Monitoraggio permanente/sorveglianza per determinare la presenza e la distribuzione dello scoiattolo grigio nelle aree di insediamento note e in quelle di possibile nuova presenza. L'attività di monitoraggio è fondamentale per seguire l'evoluzione della popolazione più estesa presente nelle province di Torino e Cuneo, valutare la consistenza di piccoli nuclei isolati e rilevare prontamente eventuali nuovi rilasci. Nel corso di EC-SQUARE sono stati organizzati numerosi eventi formativi per personale dei Parchi, Province e guardie volontarie. Si ritiene, quindi, che ci sia oramai la consapevolezza nel personale di settore dei rischi collegati alla diffusione di scoiattoli alloctoni. Tutto il personale che opera sul territorio potrà quindi continuare a mandare le proprie segnalazioni che saranno vagliate e archiviate. Regione Piemonte, con il supporto dell'Università di Torino, potrà mantenere un database aggiornato delle segnalazioni di scoiattolo grigio, verificando periodicamente la situazione della specie e le priorità d'intervento.
2. Nel caso di individuazione di nuovi nuclei isolati è prioritario prevedere una risposta rapida, con la rimozione degli animali in modo da evitare l'insediarsi di nuove popolazioni. Dopo il rilevamento precoce occorrerà applicare le misure di eradicazione o, in subordine, di controllo, assicurandosi che i metodi utilizzati siano efficaci per ottenere l'eliminazione completa e permanente della popolazione della specie alloctona o, in subordine, per garantirne un efficace controllo.
3. Gestione delle popolazioni estese finalizzata alla loro eradicazione o al contenimento spaziale quando l'eradicazione non sia più possibile.

Per quanto riguarda la gestione della popolazione piemontesi, le priorità d'intervento riguardano:

1. L'area tra Pinerolo e Saluzzo-Savigliano dove si è operato nel corso del LIFE, in modo da dare continuità ai risultati raggiunti.
2. L'area del Parco La Mandria, recentemente confluito nell'Ente di gestione dell'area metropolitana di Torino; qui si dovrà verificare che non ci siano altri scoiattoli grigi oltre a quelli già rimossi.
3. L'area limitrofa al sistema collinare interno composto da Lanche e Roero; lo scoiattolo grigio è

segnalato, ad esempio, a Poirino, Pralormo e Cherasco, occorre quindi monitorare l'evoluzione locale della specie e prevedere interventi di gestione.

4. L'area della Collina di Torino, dove, però, è necessaria una forte campagna informativa e di condivisione con la cittadinanza.
5. Nuclei isolati di Bassignana e verifica della situazione in aree esterne all'areale continuo della specie (es. Val Pellice e Cuneo).
6. La rimozione di ogni nuovo nucleo isolato per evitare la formazione di ulteriori popolazioni estese.

In maniera preliminare e indicativa si propone uno schema d'intervento temporale per i primi tre anni d'intervento; lo schema andrà verificato in base ai risultati effettivamente raggiunti.

Aree	I anno	II anno	III anno
1	x	x	x
2	x	x ¹	
3		x	x
4		x ²	x
5		x ³	x
6	x	x	x

¹ Due anni è il termine normalmente accettato per poter dichiarare un'eradicazione come effettiva; nel caso si dovessero trovare altri scoiattoli grigi nell'area, occorrerà rimuoverli ed estendere ulteriormente il monitoraggio.

² Verifica della possibilità di avviare la campagna informativa

³ La prosecuzione delle attività è condizionata alla verifica della situazione in quelle aree

4.2 - Obiettivi specifici nei prossimi cinque anni

Le azioni che verranno intraprese nell'ambito del presente progetto, che ha come obiettivo generale la salvaguardia delle popolazioni di scoiattolo comune sono:

- 1) controllo spaziale delle popolazioni troppo estese e numericamente troppo abbondanti per garantire l'efficacia dell'eradicazione in termini di costi/benefici;
- 2) eradicazione di nuovi nuclei disgiunti dall'areale principale, prima che si formi una nuova popolazione estesa.

5 - Metodi di intervento

A seguito di richiesta di parere nel corso del progetto LIFE, ISPRA (parere del 24/07/2012) ha precisato che ritiene l'attivazione di metodi indiretti di controllo dello scoiattolo grigio, che escludano il ricorso alla soppressione o alla rimozione degli animali dal territorio di presenza, un'opzione al momento impraticabile. Ha anche precisato (parere del 02/11/2012) di ritenere nel caso della Regione Piemonte, con ampio areale di diffusione ed elevata consistenza della popolazione di scoiattolo grigio, impraticabile l'utilizzo su larga scala di tecniche di sterilizzazione chirurgica al fine di un effettivo controllo della specie.

Il controllo dello scoiattolo grigio dovrà quindi avvenire mediante cattura con trappole e soppressione eutanasica o altre strumentazioni ritenute appropriate.

5.1 - Controllo mediante catture con trappole

La cattura tramite trappole a vivo (*live trap*) rappresenta una tecnica selettiva, poiché consente il rilascio degli animali di altre specie eventualmente catturati. Le trappole che saranno impiegate sono trappole a cattura singola (Tomahawk modello 201 o 202, o modelli analoghi) e un analogo modello per cattura multipla (*Multi-catch*); le trappole sono realizzate in rete zincata elettrosaldata.

Il protocollo di cattura prevede la disposizione delle trappole sul territorio almeno una-due settimane prima dell'inizio delle catture, in modo da abituare gli scoiattoli alla loro presenza. In questo periodo, detto di *pre-baiting* o preinnesco, le trappole vengono mantenute aperte, ma disinnescate, e regolarmente rifornite di esca alimentare per attirare gli scoiattoli. In aree di libero accesso al pubblico le trappole saranno assicurate ad alberi o ad altre strutture fisse tramite catene e lucchetti, in modo da evitare che siano spostate o trafugate. Come esca si useranno noci e nocciole. Durante il preinnesco la porta basculante della trappola andrà tenuta bloccata in posizione aperta, fissandola alla parte superiore della trappola con del filo metallico o un lucchetto, per maggiore garanzia nell'evitare manipolazioni incontrollate, nel caso le trappole siano posizionate in aree soggette ad alta frequentazione. Una volta riscontrato l'utilizzo delle trappole da parte degli animali (verificando che l'esca sia, almeno in parte, consumata), si procederà all'innesco delle trappole e alle catture.

Le trappole saranno collocate al suolo, vicino ad alberi o arbusti, in tutte le aree di intervento dove è stata verificata l'assenza di specie come il cinghiale o di animali domestici (ad esempio in aree a verde pubblico) che potrebbero influenzarne negativamente l'operatività. In alternativa le trappole potranno essere collocate su mensole fissate a tronchi d'albero con filo metallico, ed eventualmente messe in sicurezza con una catena fatta passare attorno al tronco e chiusa con relativo lucchetto.

Al momento del posizionamento delle trappole nei periodi di nidificazione sarà verificata l'assenza di cavità o di nidi potenzialmente frequentati da specie tipiche degli ambienti forestali, per escludere eventuali disturbi alla fauna nidificante nelle aree d'intervento. Le metodologie utilizzate per il posizionamento delle trappole non prevedono impatti significativi sugli esemplari arborei presso i quali vengono installate le trappole.

Nelle fasi iniziali di *prebaiting* (con trappole disattivate) si prevede un controllo delle trappole, con presenza di esca ma non attivate per lo scatto, 1-2 volte la settimana per circa 2-4 settimane. Successivamente le trappole saranno attivate per cicli consecutivi indicativamente di 1-4 giorni, a seconda dei risultati delle catture.

Il controllo delle trappole sarà condotto almeno due volte al giorno (tarda mattinata e tardo pomeriggio), più l'eventuale attivazione al mattino presto, da 1-3 operatori forniti del materiale necessario alla manipolazione degli animali sul posto, in modo da ridurre al minimo il periodo di permanenza nelle trappole degli animali. La frequenza di controllo delle trappole e il limitato numero di operatori dedicati al monitoraggio, escludono la presenza di disturbi significativi alla fauna presente nei siti d'intervento nonché potenziali impatti alla flora erbacea dovuta al calpestio.

Gli individui di scoiattolo grigio catturati saranno manipolati secondo quanto indicato nel Piano di Gestione Scoiattoli alloctoni in Piemonte prodotto nell'ambito del Progetto LIFE EC-SQUARE. I criteri di valutazione delle tecniche di eutanasia sono: la sicurezza dell'operatore, la selettività, la limitazione di stress e sofferenza negli animali. Nel caso degli sciuridi alloctoni, la tecnica che sarà utilizzata consiste nell'addormentare l'animale con anidride carbonica (CO₂), procedendo in seguito alla soppressione tramite sovradosaggio della stessa sostanza.

Per la somministrazione di CO₂ possono essere utilizzati contenitori di plastica rigida con un volume pari a 10 litri. Una volta catturato l'animale può essere trasferito dalla trappola in una sacca di stoffa resistente, lunga circa 40 cm, con l'estremità aperta di dimensioni leggermente superiori alla dimensione dell'apertura della trappola. La sacca di stoffa andrà sistemato sulla porta di uscita della trappola, che verrà quindi aperta. Quando lo scoiattolo entra nella sacca, spingendosi verso l'estremità opposta, la porzione di stoffa con l'animale andrà bloccata con una mano o con una corda. Successivamente, si pone la sacca con la sua parte aperta nel contenitore in plastica e si

lascia scivolare l'animale all'interno del contenitore stesso. Una volta che lo scoiattolo è disceso nel contenitore, si provvederà a chiuderne rapidamente il coperchio. Il tappo a vite che costituisce il coperchio prevede un foro per l'inserimento del tubo per la somministrazione della CO₂. Una volta chiuso il contenitore e avviata l'erogazione di CO₂, l'azione narcotica risulta rapidissima (pochi secondi), e la morte per sovradosaggio si raggiunge in circa 1'30".

Su ogni animale o su una percentuale sul totale, è opportuno raccogliere i seguenti dati: sesso, peso, stato riproduttivo, lunghezza piede posteriore.

Gli individui di scoiattolo comune o individui di altre specie saranno immediatamente rilasciati, registrando nelle apposite schede di campo la presenza della specie all'interno della trappola. In caso di tempo sfavorevole o incerto, gli operatori che seguono le trappole valuteranno se continuare le catture o disattivare le trappole tenendo presente le condizioni di permanenza nelle trappole degli animali eventualmente catturati, anche di specie *non-target*.

Le trappole sono selettive in base al peso dell'animale (il meccanismo di chiusura scatta con un peso di oltre 100 g). Le specie *non-target* che possono essere catturate, oltre agli scoiattoli, sono il ghio (nel caso di trappole posizionate su alberi) e, con una frequenza assai bassa, riccio, coniglio selvatico, silvilago (trappole a terra) tra i mammiferi. Occasionalmente qualche uccello di piccole dimensioni può entrare nelle trappole, sia a terra e sia sugli alberi. In base all'esperienza degli estensori di questo documento e di altri ricercatori che hanno usato questo tipo di trappole, non si prevedono danni fisici significativi agli animali. Nella maggior parte dei casi le trappole saranno posizionate a terra, evitando la cattura dei ghiri. Le probabilità di catturare specie *non-target* sono basse; in ogni caso il controllo delle trappole due volte il giorno riduce al minimo lo stress degli animali.

5.2 - Analisi sulle carcasse e smaltimento

Le carcasse degli animali abbattuti potranno essere conservate all'interno di sacchetti di plastica adeguatamente numerati, e poste in congelatore a temperatura di -20 °C, in attesa di essere eventualmente utilizzate per analisi di approfondimento. Eventuali analisi saranno concordate con gli Istituti Zooprofilattici o altri soggetti competenti in materia, es. Istituti Universitari. Le carcasse non utilizzabili a tal fine verranno invece smaltite secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia e avvalendosi delle strutture competenti.

5.3 - Coordinamento delle attività e supervisione dei lavori

Le attività dovranno essere coordinate, dal punto di vista operativo dalla Regione Piemonte e dalle Province coinvolte dalla presenza dello scoiattolo grigio (in primis Torino e Cuneo, ma anche altre province a seguito della verifica delle segnalazioni sporadiche o al rinvenimento di nuovi nuclei), promuovendo una stretta sinergia tra i Nuclei Faunistici delle Polizie Provinciali e le Direzioni regionali con le competenze di gestione faunistica (DG Agricoltura e DG Ambiente), promuovendo eventuali sinergie, per gli aspetti scientifici, con l'Università di Torino e altre componenti della *Task Force del Progetto LIFE EC-SQUARE*.

5.4 - Percorso autorizzativo

Nel corso del progetto LIFE EC-SQUARE Regione Piemonte ha preparato due Delibere, approvate dalla Giunta Regionale, per le attività di controllo nelle aree protette (DGR n. 4/R del 23-07-2012 e DGR n. 8-4164 del 23/07/2012) e nel restante territorio non protetto (DGR n. 51-4630 del 24/09/2012). Tali DGR facevano riferimento al Progetto di Gestione dello Scoiattolo grigio in Piemonte che aveva avuto il parere positivo dell'ISPRA.

Abrogata nel 2012 la Legge regionale n. 70 del 4 settembre 1996 'Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio', e in attesa dell'approvazione di una nuova legge, la gestione faunistica in Piemonte deve fare riferimento, per le aree non protette, alla normativa nazionale: Legge 1992, n. 157 'Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio'. Gli interventi di controllo dello scoiattolo grigio e, dove possibile, di eradicazione sono coerenti con la recente modifica della legge 157/1992 che ha indicato per le specie alloctone una gestione 'finalizzata ove possibile all'eradicazione o comunque al controllo delle popolazioni' (art. 2bis legge 157/1992).

Nelle aree protette regionali il riferimento è il Regolamento regionale recante: 'Attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette'. In base al regolamento ciascun Ente di gestione di area protetta approva un piano pluriennale degli interventi da realizzare sul territorio delle aree protette in gestione, in coerenza con gli indirizzi del presente regolamento. Un unico piano può interessare aree protette in gestione a Enti gestori diversi: in tal caso ciascun ente approva il Piano per le aree di propria competenza.

Gli atti autorizzativi per le attività di controllo dovranno essere verificati e aggiornati alla situazione normativa vigente, in particolar modo dopo l'approvazione di una nuova legge sulla gestione faunistica in territorio non protetto. A tal fine si suggerisce di contemplare, da parte delle Amministrazioni responsabili, un periodo temporale quinquennale delle proposte d'intervento di controllo delle popolazioni di scoiattoli grigi, al fine di pianificare con maggior efficacia gli interventi di controllo e garantire continuità di azione.

6 - Assenza di incidenza delle catture su habitat e specie

Le finalità stesse del progetto, volto alla conservazione di una specie autoctona protetta ai sensi della Convenzione di Berna e alla valorizzazione degli habitat forestali e le attività di rimozione di specie introdotte con impatti negativi sulla specie scoiattolo comune e potenzialmente su altre specie e habitat, sono da considerarsi coerenti con le finalità di conservazione della biodiversità degli ecosistemi forestali.

In particolare, il mantenimento di habitat e di specie d'interesse conservazionistico e il ripristino degli equilibri ecosistemici sono tra le finalità per le quali sono stati designati i siti Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE) e della Direttiva Uccelli (2009/147/CE, ex Direttiva 79/409/CEE). Gli interventi di rimozione di specie alloctone in grado di alterare gli equilibri ecosistemici e minacciare la sopravvivenza delle specie presenti nei siti Rete Natura 2000 sono tra gli interventi di gestione che possono essere previsti negli strumenti di pianificazione dei siti stessi.

La rimozione degli scoiattoli grigi avrà effetti positivi per la conservazione e la sopravvivenza dello scoiattolo comune. Tra i mammiferi anche i Gliridi (moscardino *Muscardinus avellanarius*, ghiro *Glis glis* e quercino *Eliomys quercinus*) avranno un beneficio dalla rimozione dello scoiattolo grigio che sfrutta, almeno in parte, le stesse risorse alimentari e le cavità arboree usate da queste specie. Effetti positivi si avranno anche per altre specie animali che necessitano durante il loro ciclo vitale di cavità arboree, normalmente frequentate dagli scoiattoli alloctoni. Secondariamente, le attività di rimozione delle popolazioni di scoiattoli alloctoni, potenziali predatori di uova e nidiacei, potranno avere effetti positivi sulle specie di uccelli nidificanti in ambienti forestali o comunque frequentati dallo scoiattolo. Per quanto riguarda le specie di uccelli che avranno un probabile beneficio dalla rimozione degli scoiattoli alloctoni, non è possibile dare indicazioni per le singole specie poiché non sono disponibili studi specifici sull'interazione tra scoiattoli alloctoni e le singole specie di uccelli. In ogni caso, considerando le indicazioni riportate in letteratura sull'uso delle cavità arboree

da parte degli scoiattoli alloctoni e le segnalazioni di predazione su uova e nidiacei, si possono indicare tra i gruppi di uccelli che beneficerebbero di questi interventi molti Passeriformi (e.g. Fringillidi, Paridi, Turdidi), Picidi, Columbiformi.

La rimozione dello scoiattolo grigio ridurrebbe i rischi di danni da scortecciamento a specie arboree quali *Acer campestre*, *Carpinus betulus*, *Fagus sylvatica*.

Per quanto riguarda il metodo 1) controllo mediante catture con trappole i seguenti accorgimenti sono da adottare per assicurare l'assenza di incidenza significativa su habitat e specie di cui alla Direttiva Habitat (92/43/CEE) e della Direttiva Uccelli (2009/147/CE, ex Direttiva 79/409/CEE).

- 1) Al momento del posizionamento delle trappole nei periodi di nidificazione sarà verificata l'assenza di cavità o di nidi potenzialmente frequentati da specie tipiche degli ambienti forestali sugli alberi interessati dalle trappole, per escludere eventuali disturbi alla fauna nidificante nelle aree d'intervento. Le metodologie utilizzate per il posizionamento delle trappole non prevedono impatti significativi sugli esemplari arborei presso i quali vengono installate le trappole
- 2) l'attività di monitoraggio, inclusa la posa e la gestione di *hair-tube* e di fototrappole deve essere condotta con modalità, frequenze e tempistiche tali da non comportare alterazione né danneggiamento degli habitat;
- 3) l'attività di cattura degli scoiattoli, inclusa la posa e la gestione di trappole a vivo deve essere condotta con modalità, frequenze e tempistiche tali da non comportare alterazione né danneggiamento degli habitat, né impatti negativi significativi su specie target o su altre specie che accidentalmente possano attivare le trappole stesse;

Per le attività di cattura e rimozione degli scoiattoli grigi non si prevedono impatti significativi sulle specie faunistiche di interesse conservazionistico ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CE), né sulle specie di uccelli protette ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE e s.m.) presenti nel sito. L'uso di trappole per la cattura in vivo degli animali non implica alterazioni o modifiche agli habitat. Il controllo delle trappole due volte il giorno e il rilascio immediato degli individui di specie non-target, assicurano l'assenza di impatti significativi sugli habitat e le specie presenti nel sito e incluse nella Direttiva Uccelli (79/409/CEE e s.m.) e nella Direttiva Habitat (92/43/CEE e s.m.).

7 - Gestione adattativa

La gestione adattativa del progetto è un processo essenziale per massimizzare i risultati, e migliorarne l'efficacia nel tempo. Volendo verificare l'efficacia delle azioni di controllo finalizzate al contenimento spaziale di una popolazione, si ritiene utile raccogliere dati sulle aree di controllo, il numero di trappole attivate, il numero di animali rimossi. Questi dati permetteranno di valutare a livello di singolo sito l'efficacia delle azioni di rimozione con il metodo *Catch Per Unit Effort* (CPUE) che stima la consistenza iniziale mediante una procedura di regressione degli animali catturati nel tempo. Il monitoraggio nelle aree adiacenti con *hair-tube* e fototrappole, consentirà di valutare l'eventuale presenza e/o ritorno della specie.